



Informazione Tocolana

Buon 2007

Periodico di informazione, politica e cultura varia, edito dal Comune di Tocco da Casauria



N. 2 anno 2006

Lo sguardo miope della politica

Politici carissimi,
voi rappresentate una sorta di truppa scelta, di strateghi e generali con il compito di traghettare gli uomini al benessere. Noialtri, il popolo, siamo la fanteria, i soldatini che vanno dove chi comanda li porta, condividendone le responsabilità. Chi vive nella società del terzo millennio (in un comune di cento anime o una metropoli di milioni di abitanti) ha il dovere morale di favorire felicità e benessere, propri e di tutti gli altri individui. Credo che ora dovremmo insieme, voi e noi, smetterla con i soliti errori. Intendo dire questo: visto che ciascuno di fronte a Dio ed agli uomini ha una sua parte di responsabilità per ciò che accade intorno, voi dovrete cambiare rotta e noi piantarla di darvi il consenso senza riflettere più di tanto, come fossimo tifosi di calcio.
Un bambino in Africa, proprio adesso, nello stesso istante in cui leggete queste righe, è appena morto per fame. Ed è anche colpa nostra. Se un palestinese disperato si lascia esplodere tra la folla, un po' di responsabilità dobbiamo sentirla anche noi e voi, che non riusciamo a capire quanto, morire, sia per lui meno duro che vivere nelle sue condizioni. Pensate al progresso tecnologico degli ultimi trent'anni. In ogni settore, scientifico o produttivo, si sono fatti passi da gigante. Con i mezzi che abbiamo potremmo rendere coltivabili anche le zone più impervie del pianeta, strappare grano ai deserti, rendere potabile l'acqua di mare. Oggi potremmo sconfiggere il nemico giurato dei popoli: la fame. Potremmo istruire i fratelli meno fortunati del terzo mondo, trasmettendo loro le nostre conoscenze perché stiano al passo con noi per dignità e tenore di vita. Invece spediamo dalle loro parti viveri e medicinali (spesso scaduti) per sentirci in pace con la coscienza, mentre lasciamo che si continui a saccheggiare la ricchezza che loro non sanno neppure di avere: le materie prime, le risorse della natura. L'aiuto fornito con più zelo? Armi. Quelle finiscono in mano ai Signori della guerra, passando spesso attraverso i servizi segreti e qualcuno, per questo, arricchisce. Poco male, fin quando i poveri litigano tra loro è più facile spogliarli. «Dividi et impera» dicevano i romani. E durò fino a quando i conquistati non capirono tutto e si scollarono di dosso i conquistatori. Giovanni Paolo II, lungimirante, spiegò al mondo che ciò che stava arrivando era il «millennio della solidarietà» verso chi è povero, chi è disperato, chi non ha più nulla da perdere. Nelle parole non solo la presenza del Cristo ma anche la ferma convinzione del papa che, quella, fosse l'unica strada percorribile per giungere ad un mondo in pace. Nessun politico al mondo, oggi, sembra recepire il messaggio di ciò che c'è da fare. Con la pancia piena, il massimo impegno che siamo riusciti a sostenere è stato aiutare l'America ad esportare democrazia a cannonate. Ma ci siamo messi subito la coscienza a posto, concedendo l'indulto ai nostri carcerati. Un bel gesto. E null'altro di concreto. Perché a voi politici, non appena guardate un po' più lontano, viene lo sguardo miope...

Buon Natale.

Le beau gest



Zinedine Zidane mostra in mondovisione il suo talento nel gioco aereo...



Sezione di Tocco da Casauria

Dieci minuti per conoscerci

Il servizio a pag. 6

Natale 2006

Avrei potuto parlare in questo editoriale, come ho fatto in altre circostanze, di qualche opera particolare che a Tocco si è realizzato o che si sta per realizzare. Ma finisce l'anno 2006 e l'occasione mi è gradita per rivolgere gli auguri per un felice 2007. Buon anno, infatti, è l'augurio più frequente che ci si rivolge a cavallo dell'anno che se ne va e dell'anno che arriva. Forse però, quello che ci si prospetta, sarà un anno più importante degli altri, se non altro perché il 2007 sarà l'anno del rinnovo del Consiglio Comunale. E comunque (lo faccio volentieri), vorrei esprimere il mio più sincero augurio a tutti i cittadini di Tocco, nessuno escluso.

Un augurio di buon lavoro lo vorrei rivolgere in particolare, a tutte le forze politiche che si accingono ad estenuanti riunioni per decidere le future alleanze politiche che avranno il compito di governare il nostro Comune. Il compito che li attende non sarà facile, soprattutto a causa del clima che si è instaurato in questo paese. La dialettica politica, nel senso più ampio e più alto del termine, rischia di lasciare il campo a degli scontri del tutto personali. Roba da Gerolamo Savonarola e relativa caccia alle streghe. Un augurio affettuoso a tutti coloro che su un pubblico manifesto hanno voluto insignirmi dell'aureola di capo indiscusso dei Democratici di Sinistra di Tocco da Casauria. Sono sempre stato del parere che per essere un capo bisogna lavorare tanto sacrificando molte cose: tempo libero, affetti familiari, amicizie, svaghi personali. Io, nel mio piccolo ho dato, chissà

altri se possono asserire altrettanto. Un augurio affettuoso anche a tutti coloro che ripetutamente mi hanno paragonato a Berlusconi, Giulio Cesare ed altri personaggi di questo calibro. Vi assicuro che non ne sono degno. In proposito, mi tornano alla mente le parole di uno scrittore francese.

«Uno scritto delirante, carico di invettive, ebbro di violenza e ricco di epiteti e di immagini fulminanti mi trasmette una irresistibile voglia di sorridere. È che non posso fare a meno di vedere lo scrittore che, a una certa ora, si rimette a sedere alla sua scrivania e riprende il filo del suo furore».

Di scritti deliranti in questo paese ne abbiamo già letti tanti. Immagino che a primavera vi saranno anche tante persone che si attarderanno a rimproverare a questa amministrazione l'asfalto in qualche strada inevitabilmente resa inagibile dalla neve e dal ghiaccio a cui si aggiungeranno i nefasti effetti del sale. Ho già provato a spiegare che è a primavera o al massimo in estate che si possono e si devono fare questi interventi e se poi ogni anno c'è un'elezione, pazienza! Non sarà, mica colpa nostra. Credo che prima delle elezioni comunali avrò ancora modo di scrivere su questo periodico quale editorialista. Dunque, per il commiato avremo ancora tempo. Affiderò infatti, al prossimo numero di "Informazione Tocolana" un saluto più consono alle circostanze.

Intanto, i miei auguri più fervidi per un solare 2007.

Il Sindaco
Gianfranco Pinti

Arrivano i cinesi ...

Gianfranco Gentile

Con cadenza ricorrente, soprattutto a ridosso del periodo natalizio, in cui gli italiani si dedicano allo shopping, riprende vigore il tormentone contro l'invasione del mercato da parte di prodotti cinesi. E si ricomincia con il ricordare che la manodopera in Cina costa poco o nulla, che per una ciotola di riso la gente è costretta a lavorare almeno quindici o sedici ore al giorno, che lo sfruttamento del lavoro minorile è la regola, che gli operai vivono ammassati gli uni sugli altri in locali fatiscenti, come polli di batteria e tutti mangiano, dormono, lavorano lì, senza alcuna garanzia di igiene, di sicurezza, di nulla. Tutto per un salario di fame. È vero. In Cina i lavoratori vivono in pieno medio evo, per ciò che concerne diritti e dignità sul lavoro. Ma per questa situazione di sfruttamento e di diritti elementari negati, nessuno, né un governo né una multinazionale, ha mai minacciato misure di ritorsione, embargo o chiusura di frontiere mercantili. Si commercia comunque con loro. Si pensa solo al protezionismo, ai dazi doganali, per evitare che il

manufatto cinese venga qui. A detta dei nostri produttori, i prodotti cinesi sono assolutamente incomparabili ai nostri per il livello di qualità più basso, rispetto ai prodotti europei, che in generale li contraddistinguono. Bene. Per questa ragione e pensando che per un oggetto che vedo esposto su una bancarella del mercato, ad un bambino cinese forse è stata negata la fanciullezza costringendolo a sudore e lacrime al posto della spensieratezza della sua età, solitamente mi astengo dall'acquistare qualunque cosa fabbricata in Cina. Anzi, regolarmente, il mio primo istinto è quello di redarguire il cinese di turno e dirgli di ribellarsi per quello che fanno agli operai nel suo paese. In genere inizio il discorso, poi, guardando negli occhi l'interlocutore, comprendo che mi trovo di fronte non ad un ricco magnate della produzione ma ad un disgraziato che cerca di sbarcare il lunario e non so più cosa dire. Finisce che lascio perdere e vado via. Ma sono convinto che qualcosa bisogna che ciascuno di noi faccia per questo sfruttamento vergognoso dell'uomo sull'uomo. Come molti, mi

servo di prodotti italiani o al massimo europei perché sono migliori, hanno maggior prestigio e soprattutto perché dietro di essi c'è un sistema che riconosce a ciascun lavoratore pari dignità sociale con il suo datore di lavoro. Ma qualche tempo fa mi è sorto un ragionevole dubbio. Mia figlia, che studia a Bologna, ha voluto colà acquistare un regalino per la mamma, per dimostrarle che, anche se lontana, pensa sempre a lei. Per una donna cosa può essere più gradito di una borsa griffata da indossare? Così la ragazza è entrata in uno di quei negozi esclusivi che vendono le borse "firmate". Di quelle fatte di plastica telata illustrata, che non si capisce perché attirino le donne come le mosche al miele. Mia moglie è stata felicissima del pensiero delicato e della borsa che mia figlia, al suo ritorno, le porgeva. Anch'io l'ho presa tra le mani, pensando, per la verità, a come possa un produttore costruire una borsa di plastica, metterla in vendita ad un prezzo impronunciabile e poi trovare una caterva di fessi che se la compra. Fosse stata di cuoio, pure pure, ma la plastica

è plastica, comunque la si rigiri! Per caso mi è caduto lo sguardo sull'etichetta interna. C'era scritto "Made in China". Mia figlia è rimasta di stucco. Si è ripresa la borsa e, una volta tornata a Bologna, si è fondata nel negozio esclusivo di provenienza del manufatto. La direttrice del negozio non si è per nulla scomposta: «Ormai nel nostro settore ed in quello delle calzature la produzione viene effettuata per lo più in Cina, perché costa meno».

Cazzarola!! Ma come? E la storia degli operai maltrattati, dei bambini sfruttati, del salario di fame e tutto il resto, non conta più quando si parla di maggior guadagno? Mi torna in mente l'intervista televisiva ad un industrialotto del nord-est d'Italia che si lamentava del poco controllo, a suo dire, che le forze dell'ordine esercitavano la sera nei locali pubblici, sugli extracomunitari: «Bevono, si ubriacano, disturbano, fanno danni. È una vergogna! La sera devono stare a casa, a dormire».

Di giorno, in catena di montaggio, gli stessi uomini non gli sembravano tanto insopportabili.

U. S. NAVY

"Top Gun" tocolano L'articolo a pagina 4



Mondiali di calcio 2006

L'Italia Campione del mondo

L'articolo a pagina 7



Manuel Pavone

Il tocolano Campione di "Danze Caraibiche"

L'articolo a pag. 2



I segreti di un successo

Intervista a Damiano Galli, tocolano titolare di un'azienda leader nei servizi per artisti e VIP

il servizio a pag. 4





Attualità & Informazione

Manuel Pavone

di Maria De Lia



Tra i vari sport praticati dagli adolescenti, ce n'è uno un po' diverso, sicuramente molto meno diffuso del calcio e delle altre discipline sportive, ma non per questo meno interessante: si tratta della danza sportiva, distinta, ovviamente, in ulteriori specialità. A primo impatto, per chi non la conosce, questa disciplina potrebbe non sembrare uno sport come gli altri. E sarebbe un errore pensarla così: il ballo richiede un allenamento quotidiano sia per quanto riguarda l'aspetto atletico, sia per la resistenza fisica e soprattutto per la coordinazione e l'armonia dei movimenti, necessari per avere una perfetta intesa e sincronia con il partner di ballo. Ed è proprio in questa disciplina che possiamo vantare un piccolo Campione Tocolano: si tratta di **Manuel Pavone**. Ha iniziato a ballare solamente un anno e mezzo fa, all'età di sedici anni,

distinguendosi in alcune delle più importanti manifestazioni regionali e nazionali. Nel 2005, infatti, ha partecipato al **Campionato Italiano**, organizzato dalla FIDS (Federazione italiana danza sportiva) nel Palastadium 105 di Rimini, piazzandosi al **secondo posto** (categoria 16-18 classe B2) nella specialità **Salsa Cubana**: è un risultato più che soddisfacente se pensiamo che aveva iniziato a ballare solamente da sei mesi! E gli eccellenti risultati sono stati confermati anche quest'anno. Tanti sono stati i podi che Manuel ha conquistato nelle varie gare. Tra i più importanti, il secondo posto conquistato nella specialità **Salsa Cubana** nel **Campionato Regionale Abruzzo** (Chieti 2006), e il **primo posto**, conquistato in ben due discipline - **Salsa Cubana** e **Merengue** - nel **Team Match** disputato a San Benedetto del Tronto nel mese di ottobre 2006.

Beh, è bello vedere che, nonostante i chilometri necessari per effettuare gli allenamenti, i risultati siano più che positivi e soprattutto così imminenti!

A questo punto è proprio il caso di dire... Complimenti Manuel, continua così!



Manuel durante una performance di ballo.
Foto in alto: il momento della premiazione ai Campionati Italiani della FIDS.

L'intervento

Arch. Nando Di Jenno

In questi ultimi giorni stiamo assistendo a veri terremoti giudiziari, arresti eccellenti stanno scuotendo dal torpore e dalla sonnolenza tanti nostri corregionali. Altri invece cominciano ad illudersi che le tante manifeste ingiustizie, le tante proterve arroganze del potere stiano per finire. Il nuovo timore che possano bussare alla porta di casa persone in divisa che ti chiedano conto delle tue azioni potrà attenuare, forse, non illudiamoci più di tanto, la presunzione di cui fanno sfoggio tanti tra gli individui che ci governano: la convinzione di avere il dono dell'intoccabilità. Certo che di buoni esempi non ne abbiamo tantissimi, a cominciare dal nostro Parlamento dove siedono, con una buona dose di sfrontatezza, 25 membri già condannati per reati non propriamente colposi e con sentenze passate in giudicato. Giustamente Beppe Grillo ha osservato: «Ma cosa ci possiamo aspettare da un parlamento dove a fare le leggi concorrono anche coloro che sono stati condannati per non averle rispettate?».

Siamo diventati il paese delle incompiute. Siamo partiti con la nuova strada provinciale, verso la metà degli anni '90, tra assemblee e dibattiti in cui si riuscì ad avviare la fase progettuale. Nel corso degli anni siamo giunti al punto in cui ci troviamo ora: una strada sterrata, impraticabile. Chissà quante migliaia di Euro al momento abbiamo già speso per questo "risultato". La scorsa estate c'era stato un nuovo finanziamento per asfaltare questo primo lotto ma di imprese che avrebbero dovuto portare a compimento il lavoro, neanche l'ombra. Nel frattempo, con la stagione fredda, il maltempo e le piogge si avvicinano e l'acqua, a volte impetuosa, compromette la parte di lavoro già fatta rischiando di far ricominciare tutto daccapo. Perché la

provincia non si dà una svegliata? Tocco da Casauria necessita di un minimo di attenzione in più. Si proceda quindi subito alla progettazione per completare questa strada. Si decida finalmente dove farla terminare, se in centro del paese o allacciandola alla provinciale in periferia, nei pressi del cimitero. Chi è delegato a farlo si decida a prendere una decisione tempestiva. Altrimenti si assuma la responsabilità e la vergogna di questo moncherino di strada che termina alla frazione "Le Righe". Anche con il Piano Regolatore siamo partiti tanti anni or sono, poi, nell'estate del 2001, sembrava tutto pronto. Gli eventi che accaddero in seguito, l'esplosione (o per meglio dire l'implosione) della Merker con la sua profonda crisi, le nuove elezioni amministrative, hanno fatto sì che dopo cinque anni siamo ancora in attesa. Ma come per la strada provinciale, anche per il PRG siamo in attesa.

La terza incompiuta, solo in ordine cronologico, è il Castello. Senz'altro meritoria la scelta dell'acquisto, ma è ora che si decida che futuro dargli, perché a seconda della destinazione si dovrà procedere al restauro del nostro maniero. Chi e come dovrà decidere cosa fare del Castello? Escludendo per esso una funzione solo museale, che avrebbe un ritorno economico poco allettante, a cosa potremmo aspirare? Attendiamo anche su questo argomento assemblee e dibattiti, perché se la scelta che verrà sarà quella giusta, si potrebbe risvegliare l'interesse per il nostro centro storico e dare anche una forte spinta per un rilancio del nostro paese in generale, dove anche se sporadicamente vediamo facce "forestiere" scrutare gli angoli più nascosti di Tocco. Creare perciò un movimento turistico per ridare vita alle attività commerciali e ricettive, a quelle esistenti e a quelle che dietro questa spinta, potrebbero nascere.

Informazione Tocolana

periodico trimestrale edito dalla
Amministrazione Comunale di
Tocco da Casauria

Autorizzazione del Tribunale di Pescara
n. 18 del 15/12/95

Direttore Responsabile
GIANFRANCO GENTILE

Comitato di Redazione
GIANFRANCO PINTI (dir. editoriale)
PAOLO GUARDIANI
DANTE C. SALCE
ANTONIO SALERNI
RIZIERO ZACCAGNINI

Redazione
ATTILIO NANDO DI JENNO
LUCIANA SABATINELLI
MARIO CONTEDDU

Corrispondenti estero:
ANTONIO DE PROPERTIIS

n. 2 anno 2006
La diffusione di questo giornale è gratuita

Composizione e Grafica
Gianfranco Gentile

Stampa
Litografia Brandolini - Sambuceto (CH)

Questo numero è stato chiuso
in tipografia il 13 dicembre 2006

filodiretto con i Carabinieri



ECSTASY - Come bruciarsi il cervello

Se qualcuno chiedesse ad un giovane se sia disposto, assumendo una pasticca di ecstasy, a danneggiarsi in maniera irreversibile, solo per far intascare denaro ad uno spacciatore, avrebbe in risposta un secco NO. Eppure ci sono giovani consumatori di questa merce. Il delinquente che la spaccia gli parla di prestazioni da sballo, adrenalina alle stelle, divertimento assicurato, ma si guarda bene dal dirgli cosa gli sta propinando ed i danni che subirà. Cerchiamo, in breve, di capire meglio cos'è questa sostanza e quali sono i suoi effetti.

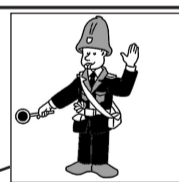
Ecstasy è il termine con cui si indica il composto sintetico 3,4-metilendioxi-metamfetamina, o MDMA, derivato dalla metamfetamina. Tale molecola possiede struttura chimica simile a quella dell'anfetamina ma è dotata di una più spiccata azione sul sistema nervoso centrale. L'effetto di questa droga è analogo a quello dell'adrenalina, della noradrenalina e della dopamina. Assumendo l'ecstasy, dopo circa 20-60 minuti si manifestano tipicamente euforia, insonnia e senso di vigore fisico, seguiti dalla comparsa di vampate di calore e aumento della sudorazione; le vampate sono dovute a un effetto di aumento della temperatura corporea, che può raggiungere i 42 °C, cui si associa un incremento dei valori della pressione sanguigna e della frequenza

cardiaca. Tra gli effetti collaterali a breve termine, si registrano cefalea, palpitazioni, aritmie cardiache, nausea, vomito e dolori addominali. A livello psichico, possono comparire affaticamento, ansia, irritabilità, depressione e confusione; in taluni casi, pensieri paranoici, delirio, allucinazioni e depersonalizzazione. Tali effetti comportano l'insorgenza di una dipendenza psicologica che spinge nuovamente al consumo.

Il consumo ripetuto di ecstasy provoca la comparsa di uno stato di psicosi associata a una condizione di depressione, turbe della memoria e dell'apprendimento; tale fenomeno è conseguente alla degenerazione dei neuroni dell'ippocampo, struttura nervosa situata sotto la corteccia cerebrale. Alte dosi possono provocare infarto cerebrale e, in alcuni soggetti, la comparsa dei sintomi tipici del morbo di Parkinson. Oltre agli effetti tipici e collaterali della molecola, il consumatore subisce, in più, gli effetti delle impurità, contenute in alta percentuale nelle pasticche. A vent'anni o anche meno, ci sono mille modi per godersi la propria gioventù in discoteca. L'ecstasy non riempie i vuoti affettivi e neppure è un atto di sfida o di coraggio. È solo debolezza e disonestà verso sé stessi. Pensateci, ragazzi.

Il Maresciallo dei Carabinieri

filodiretto con i Vigili Urbani



Più sicuri sulle due ruote: pubblicate le prime norme europee sulle biciclette.

Sono diventate realtà le prime quattro norme europee sulle biciclette pubblicate recentemente dall'UNI e riguardanti i requisiti di sicurezza e prestazione per la progettazione, l'assemblaggio e le prove delle biciclette.

Le quattro norme sono:

- UNI EN 14764 "Biciclette da città e da trekking - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"
- UNI EN 14765 "Biciclette da ragazzo - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"
- UNI EN 14766 "Mountain bike - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"
- UNI EN 14781 "Biciclette da corsa - Requisiti di sicurezza e metodi di prova"

L'Italia, poiché appartenente alla Comunità Europea e che aderiscono al CEN (Comitato Europeo di Normazione) ha l'obbligo di recepire le norme sulle

biciclette entro il prossimo mese di maggio. Le nuove norme sono una rivoluzione per il settore, ma sono dettate, principalmente, per la protezione degli utenti consumatori, infatti esse contengono i requisiti e metodi di sicurezza e di prestazione delle biciclette (sulle prestazioni frenanti, sulla staticità dinamica e di fatica dei telai e forcelle) al di sotto dei quali non sarà più possibile andare.

Le biciclette "a norma" devono riprodurre - in punti visibili e in modo indelebile - il numero della norma europea di riferimento, il nome del fabbricante o del responsabile della distribuzione, il numero di fabbricazione del telaio e, ai fini della compatibilità dei componenti, la misura dei cerchi e dei pneumatici oltre alla pressione di gonfiamento e le caratteristiche del cerchio stesso. Con le nuove norme si dispone di un valido strumento per identificare, scegliere e acquistare biciclette sicure.

Il Comandante della Polizia Municipale



Terza pagina

Una piazza per la "Figlia di Jorio"?

Egregio direttore,

ti scrivo in merito a un episodio accaduto a Tocco alla fine dell'800, per cui tutti gli studiosi ed i quotidiani dell'epoca ne hanno dato molto risalto, portando il vostro piccolo paese forse per la prima ed unica volta sulle cronache nazionali ed internazionali. Parlo dell'incontro alla "port i bull" tra Gabriele D'Annunzio, Francesco Paolo Michetti ed una tocolana, che diede origine ai suddetti artisti a due colpi di genio. «Io ero col mio divino fratello Ciccio in un paesetto di Abruzzo chiamato Tocco Casauria dove, appunto era nato l'amico, il pittore dal magico pennello. Ebbene, tutti e due, d'improvviso vedemmo irrompere nella piazzetta una donna urlante, scarmigliata, giovane e formosa, inseguita da una torma di mietitori imbestialiti dal sole, dal vino e dalla lussuria. La scena ci impressionò vivamente: Michetti fermò l'attimo nella sua tela ch'è un capolavoro, ed io rielaborai nel mio spirito, per anni, quanto avevo veduto nella piazza ed infine ci scrissi la tragedia». Così D'Annunzio, in un'intervista a Ugo Oietti direttore del Corriere della Sera, nel 1908 parla della **Figlia di Iorio**. Successivamente su questo episodio che in parte ha cambiato il corso della cultura di fine '800, si interessano un pò tutti; da Edmondo De Amicis l'autore del libro "Cuore" e giornalista del "Mattino" di Napoli, a Piero Chiara nella sua autobiografia su D'Annunzio, dove dedica un intero capitolo all'episodio. La grande tela del Michetti, oggi di proprietà ed esposta alla Provincia di Pescara, appare nel 1895 quindi l'episodio di Tocco è precedente. «Il quadro è stato pensato dal pittore per tanti anni quanti ne occorsero ad Alessandro Manzoni per comporre i Promessi Sposi» dichiara sempre il Vate, sul "Convito di Adolfo De Bosis"; quindi l'episodio accaduto qui a Tocco, nella piazza antecedente le scuole elementari è della fine di maggio 1894, e ci sono tracce di una loro visita in quel periodo. Il quadro è ben noto: su uno sfondo di cielo azzurro si staglia la montagna bianca di neve e luminosa di sole. Tra i personaggi che dominano la scena in primo piano c'è una donna, coperta da un abito rosso e da una bianca sottoveste, con uno scialle che le copre il capo e quasi tutto il viso, dal quale si scorgono grossi orecchini cerchiati; cammina con passo rapido e deciso, sotto lo sguardo beffardo di cinque uomini in abiti da pastore che, in varie pose scomposte, lanciano verso di lei mordaci parole e motti di disprezzo. La potenza creatrice del pittore raggiunge qui il più alto livello di espressività nel descrivere il dramma umano che, con le sue ataviche passioni, rivive nell'animo primitivo delle genti d'Abruzzo. La montagna dipinta sul quadro è il Morrone visto dalla piazza avanti le scuole elementari, quasi a testimoniare l'incontro in quel luogo. D'Annunzio presenta la sua tragedia successivamente al quadro, la sera del 2 marzo 1904 a Milano e nelle interviste successive ricorda ancora l'episodio che ha dato la scintilla. **La figlia di Iorio** comincia ad essere rappresentata nei teatri italiani ed il successo è quasi subito travolgente. Nelle interviste successive, il Vate ricorda sempre l'episodio visto con il suo fratello "Ciccillo" e rimembra pure in una lettera inviata a F. P. Tosti, musicista, nella fine del 1905 della cittadinanza conferitagli dal comune di Tocco l'11 giugno del 1894. D'Annunzio ringraziò l'allora sindaco con uno scritto: «Egregio signore, torno a Francavilla dopo mia lunga assenza e trovo, tra le molte lettere accumulate, la comunicazione del voto unanime con cui il consiglio comunale di Tocco da Casauria mi conferisce la cittadinanza, onore ambito. Mai documento d'affetto mi diede una commozione più profonda; mai parola di lode mi fu più dolce e suscitò in me un orgoglio più puro. Io sono fierissimo di potermi oggi chiamare cittadino di Tocco, cittadino di quella libera città dove sembra fiorisca il più vivace fiore della forza e della bellezza di nostre antica gente. E maggiore è la mia letizia quando penso che il voto del consiglio consacra con un nuovo legame la spirituale fraternità che da tempo mi congiunge al più nobile e glorioso figliolo di codesta terra felice: a Francesco Paolo Michetti. Nel nome di lui, nel nome dell'arte, della bellezza, della gloria e di tutte le cose belle e buone io saluto e ringrazio il consiglio e i miei nuovi concittadini, sperando di poter presto risalire su la collina "Casauriense" dove è pari alla bontà degli uomini la ricchezza della gleba. A voi egregio signore stringo affettuosamente le mani. **Gabriele D'Annunzio**». Visto quello che questo episodio ha significato per la cultura italiana, visti i legami che questi artisti geniali avevano con il vostro paese e visto che l'episodio in questione si è svolto in quella piazza di Tocco, io propongo di consacrare intitolando suddetta piazza alla "Figlia di Iorio". È un riconoscimento anche se molto postumo alla memoria ed all'arte di questi concittadini illustri, Propongo che questo giornale si faccia promotore dell'iniziativa.

Nicola Antonucci

Sono in gran parte d'accordo con il Sig. Antonucci che chiede ad **Informazione Tocolana** di patrocinare l'iniziativa di intitolare una piazza cittadina all'opera **La Figlia di Jorio** di F.P. Michetti. L'opera e l'artista, indubbiamente, lo meritano. Pertanto giriamo la richiesta al primo cittadino di Tocco da Casauria, affidandoci al senso civico ed al buon gusto del Consiglio Comunale.

Quanto alla piazza indicata da Nicola Antonucci, e qui il mio parere diverge in parte dal suo, mi permetto di esprimere qualche perplessità. Quella piazza, come tutti sanno, è dedicata a **Domenico Stromei**, il poeta ciabattino tocolano, povero e bistrattato in vita dai suoi stessi concittadini. Avergli intitolato la piazza rappresentò, a suo tempo, un gesto leale di riparazione da parte di noi tocolani.

Da qualche tempo il suo busto in bronzo, presente al margine della piazza, è stato "sfrattato" senza ragione apparente. Togliere anche il suo nome, maltrattarlo ancora adesso che non è più tra i vivi, avendolo già abbondantemente fatto quando era in vita, francamente, mi pare eccessivo. Consiglierei di scegliere altro luogo, anche in considerazione del fatto che le montagne dipinte sulla tela, mi rincesce doverlo precisare al nostro lettore, a detta dello stesso F.P. Michetti, non sono le nostre ma quelle che si vedono dalla **Torre di Bene** (Orsogna), dove l'artista realizzò alcuni schizzi dell'opera, prendendo a modello della principale figura femminile una diciannovenne del luogo, tale **Giuditta Saraceni**.

Informazione Tocolana
Il direttore

L'approfondimento

di Elisabetta Gentile

L'idea, proposta dal lettore, di toponomastica a futura memoria della **Figlia di Jorio**, occasionale immagine di vita immortalata da due tra i maggiori talenti artistici del passato millennio, è indubbiamente interessante e merita più profonda disamina. L'episodio citato, avvenuto a Tocco alla presenza dei due fratelli amici **Gabriele e Ciccio** e dal quale entrambi gli artisti trassero spunto per meravigliose opere d'ingegno (vale a dire Francesco Paolo Michetti per la tela con la quale vinse la prima edizione della Biennale di Venezia nel 1895, e Gabriele D'Annunzio, per la tragedia pastorale da egli composta e che porta il medesimo nome del quadro), per la verità, è abbastanza conosciuto dai tocolani. Nè bisogna dimenticare che il "cenacolo intellettuale" allestito dal nostro pittore assieme ad altri componenti nel Convento di Santa Maria Maggiore a Francavilla ed il suo trasferimento in quella cittadina, non aveva reciso il legame di Francesco Paolo, Eustachio, Michetti con il suo paese natale che, anzi, spesso visitava in compagnia di D'Annunzio e dei suoi colleghi di sodalizio artistico. Sovente, infatti, lo si vedeva dalle nostre parti compagnia di Antonio De Nino, il celebre storico-folklorista-antropologo di Pratola Peligna, piuttosto che con Eduardo Scarfoglio,

illustre giornalista e scrittore di Paganica, fondatore a Napoli del giornale **"Il Mattino"**, od anche insieme al compositore ortonese Francesco Paolo Tosti. Merito del pittore tocolano, oltre l'indiscusso talento artistico, è stato quello di amare e sostenere, insieme a D'Annunzio, la cultura abruzzese, ritraendo e divulgando attraverso la tela aspetti ed i momenti più autentici di vita vissuta, di fede, di tradizioni popolari e consuetudini della terra d'Abruzzo. La sua grandezza artistica appare ancor più evidente ove si consideri che la corrente pittorica dominante, negli anni suoi contemporanei, era l'impressionismo. Ogni altra forma di espressione era relegata dalla critica tra le manifestazioni artistiche di second'ordine. A tal proposito, il senso del sodalizio artistico tra Michetti e D'Annunzio, al di là del rapporto di fraterna amicizia tra i due, è ben colto e definito da Gianfranco Gentile nella sua stampa divulgativa riferita al Michetti, dal titolo **"Un Artista senza Tempo"**, nella quale afferma: «Si intuisce quindi facilmente che, per Francesco Paolo Michetti e Gabriele D'Annunzio, l'officina intellettuale allestita presso il "Conventino" di Francavilla al Mare, rappresenta soprattutto un castrum di confine, a difesa di valori ar-



tistici di quanti non erano omologati alle tendenze correnti». Gabriele e Francesco Paolo sono dunque due amici, impegnati a difendere la valenza della propria Musa rispetto all'ottusità di una critica a senso unico che, congedata dai tempi, non sa riconoscere e fatica a comprendere la dirompente forza espressiva di tanti artisti che definisce «*minori*». Da questo punto di vista, la vicenda di vita corrente narrata nella tela della Figlia di Jorio è emblematica per il suo contenuto di pathos e di significati che, oggi, appaiono lontani dal nostro quotidiano ma allora, alla fine del XIX° secolo, rappresentavano lo spaccato reale della società, la maniera di vivere, ivi compresi i pregiudizi e le generalizzate prevenzioni. La ragazza del dipinto, con il suo scialle rosso si copre il viso ed accelera il passo nel cammino.

Ha premura di allontanarsi al più presto dal gruppo di pastori della scena. Presumibilmente dal gruppo stesso è partito qualche lazzetto o forse un "complimento" assai pesante ed indecente, indirizzato a lei. Lo si evince dalle espressioni di quegli uomini, tra i quali spicca lo sguardo, fra il cinico ed il divertito, del primo pastore a sinistra, in posizione supina. È lo stesso Michetti, che ha preso posto sulla scena, ritraendosi nella tela con le sue sembianze. La mimica dei restanti pastori accredita l'assoluta assenza di una qualche forma di rispetto nei confronti della ragazza, evidenziando maschere e smorfie di pensieri sensuali o di scherno, per nulla deferenti o discreti. A destra vi è un'altra donna. È andata ad attingere acqua per i bisogni familiari e sta facendo ritorno, la conca sul capo, alla sua abita-

zione. È una persona comune, perfettamente inserita nel sistema di tabù e preconcetti della sua epoca. Ha lo sguardo rivolto verso la ragazza e si legge nei suoi occhi una punta di tristezza per la sua sorte: la giovane davanti a lei è un essere che non ha più diritto al decoro, che ha perso il suo onore. Questo in una società rurale, governata da rigidi principi morali, equivale all'ostracismo nei rapporti quotidiani e ad una generalizzata attribuzione d'indegnità. Correndo via, la ragazza dal manto rosso, sta fuggendo da sé stessa, dal proprio errore. Comprende la sua condizione e non può ribellarsi. Non gli resta che coprirsi il viso ed accelerare il passo, così mostrando, inconsapevolmente, di aver conservato tutto intero il suo pudore. La dignità del gesto, sfugge ai pastori. E non potrebbe essere altrimenti: la comu-

nità ha già condannato la sventurata, senza possibilità d'appello. L'origine dei guai della giovane è ritratta nello stesso quadro. È l'uomo che si intravede in alto a destra. È il suo seduttore. Una persona ricca, lo si intuisce dalle vesti. È colui che l'ha illusa, rubandole l'innocenza, per poi abbandonarla, condannandola al margine della comunità. Egli è presente sulla scena e può vedere gli esiti della sua impostura. È l'ombra lugubre, sinistra, di chi non ha alcun senso di rimorso. È lui la causa del perpetuo tormento che non lascia più vivere la ragazza. Francesco Paolo Michetti non ritrae il viso di costui: la figura ha la testa fuori dal quadro, quasi a voler indicare che gli ipocriti non hanno un partecolare sembiante, un viso riconoscibile a priori. Sono in mezzo a noi, sono come noi, potrebbero avere il nostro stesso volto.

LTJG. Antonio Rizio è di origine tocolana uno dei piloti "Wings of Gold" di US Navy

Quando papà Raffaele emigrò per cercare fortuna lontano dal suo paese, non poteva certo immaginare che un giorno suo figlio, italiano nato in America,



Un velivolo T-45C in volo.

sarebbe divenuto uno dei piloti scelti dei velivoli della marina militare statunitense. Un "top gun" in famiglia non è cosa di tutti i giorni. **Antonio Rizio**, nato a Trumbull, nel Connecticut, è laureato in Ingegneria e Tecnologie Meccaniche presso la Connecticut State University nel 2002. Entrato nella US Navy come pilota di jet, ha ottenuto tali

eccellenti risultati di carriera da venire assegnato alla guida di velivoli T-45C (come quello nelle foto), a bordo della portaerei CVN-71 "Theodore Roosevelt" in una delle squadriglie aeree tra le più prestigiose ed ambite nel mondo: il mitico "Squadron Seven" i cui componenti hanno diritto di fregiarsi del simbolo "Winds of Gold".

A papà Raffaele, ad Antonio Rizio ed ai loro familiari, ai parenti residenti nella nostra cit-



Antonio con i genitori e la fidanzata. **Informazione Tocolana** esprime le più vive felicitazioni e

l'augurio di sempre migliori e più alti traguardi per questo giovane che impersona la fierezza e l'orgoglio tocolani.



Foto di famiglia a ricordo della cerimonia di assegnazione allo "Squadron".

LA FONT D' LA PORTIBBULL

Angelo Mattucci

La patria ispira
il ritorno al paesello,
baldanzoso e cosciente,
vivo i ricordi dell'adolescenza,
veder vorrei le cose
scolpite nella mente,
che s'infiamma, s'inebria,
di dolci ricordi del passato.

Qualcosa è cambiata,
manca l'imponente FONTANA
di multi cannelli,
patrimonio inestimabile
del mio paese natio,
dove novelle spose
attingevano l'acqua zampillante,
equini e bovini si dissetavano
al fior delle acque limpide.



La fontana in un quadro di Carlo Zaccardi. (foto tratta dal libro "I DIPINTI DI CARLO ZACCARDI" di Sandro Sticca - Ed. Imago - Parma - 2006)

Demolita al completo
per volere di burocrati citrulli.
Che strazio ho provato,
l'incalzare della modernità
demolita un'eredità.

La FONTANA si ergeva
come una sentinella PALADINA
in capo al corso cittadino.

La speranza,
ultima dea dei disgraziati,
fiducioso e paziente
auguro non accadrà
un altro scempio.

I segreti di un successo

L'intervista a Damiano Galli, il tocolano DOC al quale artisti e Vip (Quirinale compreso) affidano allestimento e logistica nei loro spettacoli ed incontri esterni con il pubblico.

Il titolare d'azienda seduto di fronte a me è un giovanotto serio, pulito e di buona famiglia che tutti i tocolani conoscono da sempre. Papà Giuseppe e mamma Rosanna, hanno saputo crescere bene Damiano, assieme al fratello Orlando, trasferendo in entrambi quei valori di correttezza e serietà (noi paesani lo chiamiamo *saper stare al mondo*) che, ancora al giorno d'oggi, rappresentano il miglior capitale familiare da investire nel futuro. Entrambi i fratelli non hanno deluso le aspettative. Damiano, in particolare, ha sfoderato ben presto un'eccellente genialità imprenditoriale che lo ha portato, nel giro di pochi anni, a divenire punto di riferimento costante per i migliori artisti e "stars" internazionali dello spettacolo, oltre che per i Vip dell'Olimpo politico, i quali si affidano con piena fiducia alla sua organizzazione per la logistica e le strutture nelle loro manifestazioni. Abbiamo richiesto a questo giovane talento dell'imprenditoria l'intervista che segue, per comprendere quali siano le ragioni di fondo del suo successo: se esse attonano alle strategie utilizzate, a particolari tecniche gestionali, o piuttosto ad altre circostanze, generiche e casuali, magari dettate da ripetute situazioni favorevoli e fortunate. Perché, è bene che il lettore lo sappia, l'azienda di cui trattasi è partita praticamente da zero qualche anno fa, in un periodo congiunturalmente sfavorevole, con il grafico del PIL a pavimento, la disoccupazione galoppante, l'Euro a tradimento. E non solo ha attraversato indenne la semicatastrofe economica che perdura fino ad oggi ma, per il suo tasso di crescita sano, costante e regolare, meriterebbe ora di finire sui testi universitari di marketing e di economia aziendale, quale positivo esempio di nuova imprenditorialità.

Informazione Tocolana vi propone di seguito il testo dell'intervista con Damiano:

Informazione Tocolana: Se dovessi descriverlo, che tipo è il proprietario della Eterlight Service?

Damiano Galli: Mi chiamo Damiano Galli, sono nato il 16 dicembre 1967, sono una per-



Damiano con l'amico Claudio Baglioni

sona normalissima e tranquilla come tante altre. Adoro il mio paese, mi piace vivere qui ed anche per questo sono felice di aver realizzato la mia attività di lavoro con la sede a Tocco. Sento particolarmente l'orgoglio di essere tocolano.

Informazione Tocolana: Quando è nata l'idea di un'attività di servizi per lo spettacolo?

Damiano Galli: L'idea non ha una data di nascita specifica, nel senso che è stata il mio sogno nel cassetto fin da quando ero adolescente. Ricordo che a 15 anni, appassionato di musica, partii per andare al Nord, a Bergamo per la precisione, per visitare quella che allora era la discoteca più grande d'Italia: il Number One, che aveva una capienza di 6.000 persone. Rimasi molto colpito, affascinato da ciò che avevo visto, tant'è che l'anno seguente, in vacanza a Rimini, mentre i miei amici si divertivano a ballare io ero solito accostarmi alla cabina del D.J. rimanendo lì tutto il tempo per guardare ed imparare i segreti del mestiere. Tornato a Tocco, iniziai ad occuparmi dell'allestimento delle feste per il 18° anno dei ragazzi del paese e dei centri limitrofi. Successivamente, con i miei risparmi e gli introiti dell'attività di lavoro dipendente che allora svolgevo, iniziai ad investire in materiale tecnico professionale per ottenere un livello di qualità sempre migliore in quella che desideravo divenisse la mia attività principale. Finalmente arrivò il momento in cui mi sentivo pronto a lasciare il lavoro di dipendente, fino ad allora praticato, per lanciarmi in questa nuova avventura professionale, nella quale ho sempre fermamente creduto. Con molti sacrifici e forza di volontà sono riuscito a creare una struttura che a detta di tutti i miei clienti, è in

grado di competere, spesso superandole, con molte altre aziende nazionali del settore, presenti sul mercato da molti anni prima del sottoscritto.

Informazione Tocolana: Perché la tua azienda procede così bene?

Damiano Galli: Ci sono diverse ragioni che spiegano il successo della mia attività. Innanzitutto il livello di qualità del servizio. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, stiamo parlando di un'attività molto delicata che



La struttura aziendale di Damiano Galli è conosciutissima nel settore dello spettacolo ed opera su tutto il territorio nazionale

riguarda da un lato la struttura fisica dell'impianto e la sua sicurezza statica, dall'altro le attrezzature professionali che devono consentire, a chi è da noi assistito, di esprimere al meglio le sue qualità artistiche o di qualsiasi altra natura. Se un'attività come questa venisse svolta in maniera approssimata o poco professionale, metterebbe a rischio l'immagine pubblica del personaggio di turno, o peggio, la sua incolumità fisica. Per noi è fondamentale quindi che tutta la squadra agisca e si muova in perfetta sincronia. Tutto ciò richiede un grande affiatamento. Ciascuno dei miei collaboratori, ad iniziare dal validissimo responsabile tecnico Marco Rischitelli, è abituato a svolgere i suoi compiti con la massima cura e precisione ed in simbiosi con gli altri componenti dello staff. Posso dire di essere stato fortunato nella scelta delle risorse umane perché il nostro è un lavoro che gratifica solo coloro che lo svolgono sorretti da grande passione. E essenzialmente l'amore per il nostro lavoro che ci permette di fornire un servizio di altissima qualità. Con queste premesse i risultati non tardano a venire. Il tempo è galantuomo anche nel campo del lavoro.

Informazione Tocolana: Hai

molti clienti?

Damiano Galli: Sì, molti. Per la verità in certi momenti anche troppi, perché non riesco a dire di no quasi mai. È inevitabile in quanto, con gli artisti che si affidano alla mia struttura aziendale per il loro lavoro, nasce spesso un rapporto che va oltre quello strettamente professionale e si finisce comunque per diventare amici e stimarsi vicendevolmente. E come si fa a dire di no ad un amico? Per di più personaggio pubblico.



Informazione Tocolana: Quale personaggio da te assistito professionalmente ricordi con più soddisfazione?

Damiano Galli: Senza ombra di dubbio il nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Credo che pochi abbiano avuto la gratificazione di vedere apprezzato il proprio lavoro da un personaggio così in alto. Ricevere dal Quirinale la richiesta di occuparsi della logistica di una struttura ad uso del Presidente non capita a tutti. Ne siamo giustamente orgogliosi. È successo di recente ed è stata una grande emozione per noi tutti. Siamo felici di aver fatto una gran bella figura, ripagando la fiducia accordataci con un servizio impeccabile, per il quale abbiamo ricevuto i complimenti. Abbiamo dimostrato a tutti i presenti cosa sanno fare gli abruzzesi ed i tocolani in particolare. Di questo sono ancora più contento.

Informazione Tocolana: Di cosa parli con i personaggi noti che incontri nel tuo lavoro?

Damiano Galli: Di un argomento parlo con tutti, sempre: Tocco da Casauria. Dico a tutti che siamo tra Sulmona e Pescara, che abbiamo due caselli autostradali, che da noi è nato Michetti, che abbiamo il miglior olio, i migliori fichi e la migliore uva di tutta l'Italia. Ho fat-



La prestazione più gratificante: allestire il palco per il Presidente della Repubblica



to assaggiare a Claudio Baglioni e alla moglie Rossella i fichi di Tocco che mi aveva dato Guido Santilli. Gli sono piaciuti da morire.

Informazione Tocolana: Cosa consiglieresti ad un giovane che deve iniziare un'attività?

Damiano Galli: Di credere, fortemente credere, in ciò che vuole realizzare. Il tempo premia sempre. E non ha un prezzo la soddisfazione di poter affermare un giorno: "Da nulla, io solo, ho fatto tutto questo".

Nessun segreto quindi, né colpi di fortuna. Nessuna particolare alchimia: Damiano Galli si è fatto da solo, con intelligenza e perseveranza. Ha creduto fermamente in ciò che faceva. L'azienda che possiede l'ha costruita da sé, giorno dopo giorno. La volontà, la tenacia, la precisione e la puntualità nel fornire ogni servizio, sono state le armi del suo successo imprenditoriale, unite alla schiettezza ed alla carica di innata simpatia che questo tocolano è capace di trasmettere ai suoi interlocutori.

Da **Informazione Tocolana** i complimenti più sinceri per la valenza imprenditoriale ed umana che Damiano mostra di possedere e per l'esempio, da imitare, che fornisce ai giovani della nostra comunità.



Moltissimi artisti affidano al giovane Damiano la cura e l'allestimento delle attrezzature e strutture necessarie ai loro spettacoli. Sono riconoscibili dall'alto: Claudio Bisio con la band di Elio e le Storie Tese; Gianna Nannini; Edoardo Bennato; Claudio Baglioni.



Parliamo anche di loro

Animale, amico mio

Notizie e consigli per allevarlo, curarlo, rispettarlo.

Rubrica a cura di
MARIO CONTEDDU

IL CAVALLO

nella foto: Quarter Horse



Le specie equine hanno rappresentato, ed in parte rappresentano ancora oggi, gli animali più nobili e più vicini al modo di vivere dell'uomo. In effetti, tra tutti gli animali, il cavallo è quello che l'uomo ha tenuto in più alta stima, sentendolo ed immaginandolo partecipe della propria spiritualità e deducendo che esso è capace di intendere, di amare e di obbedire sino al punto da diventare un caro compagno ed un utilissimo collaboratore. La storia del cavallo si snoda tra realtà e leggenda. La Bibbia fa risalire la specie animale agli esemplari che l'arca di Noè salvò dal diluvio universale, la mitologia greca attribuisce a Poseidone la creazione del cavallo facendolo scaturire dalla terra con un colpo del suo tridente, mentre, secondo i beduini, il cavallo fu creato da Allah, soffiando su una manciata di vento. Studi condotti da diversi paleontologi, portano a stabilire che la storia del cavallo comincia circa 60 milioni di anni fa, nell'Eocene. I fossili dei primi cavalli eohippus o cavallo primitivo, furono rinvenuti nel Kent, in Inghilterra e, in epoche successive, negli Stati Uniti. Dai fossili si evince che non era più alto di una volpe, viveva nelle foreste ed aveva piede largo e morbido con quattro dita agli anteriori e tre ai posteriori, ciascun dito terminante con un piccolo zoccolo. Nel corso delle varie ere geologiche, il cavallo primitivo subì evoluzioni tali, che ne modificarono la struttura somatica, la costituzione dei denti (via via più grandi e più robusti) e quella del piede che, nel periodo Eligocene, divenne con tre dita e nel Pliocene tre dita

con uno solo coperto da zoccolo. I primi esemplari di Equus caballus, apparvero nel continente americano circa un milione d'anni fa. A causa di sconvolgimenti climatici, tutti gli equidi di queste terre si estinsero circa ottomila anni fa. Furono i conquistatori spagnoli, nel 1500, a riportare per primi i cavalli nel Nuovo Mondo: si trattava di robusti cavalli da lavoro, selezionati da Iberi, Berberi, Arabi e Pony della Spagna settentrionale. Molti cavalli dei colonizzatori, durante gli spostamenti, andavano persi ed una volta rinselvaticiti, si riproducevano con gran facilità, favoriti sia dall'abbondanza e dall'estensione dei pascoli, che dall'assenza di predatori che ne potessero limitare il numero. Lo stato brado favorì la creazione di rami numerosi, all'interno dei quali i cavalli si riproducevano secondo gerarchie e criteri del tutto naturali. La quantità e la varietà del materiale genetico davano luogo a cavalli di razze selezionate arrivati al seguito dei colonizzatori europei di diverse nazionalità. Da questa serie d'incroci indiscriminati, risultarono cavalli che, se da una parte avevano perso le caratteristiche originarie selezionate dall'uomo, dall'altra erano perfettamente adattati all'ambiente in cui ora si trovavano a vivere. Ancora oggi in molte zone dell'America esistono rami di cavalli bradi chiamati *Mustang*, che possono essere considerati fra i progenitori di tutti i cavalli selezionati nel continente americano. I primi "allevatori" degli antichi *Mustang* furono i popoli indiani, che superò l'iniziale e compressibile timore per un animale sconosciuto, passarono nel giro di pochi anni ad instaurare un rapporto di simbiosi con quello che chiamavano "il grande cane". In breve diventarono, oltre che bravi cavalieri, ottimi conoscitori del cavallo, tanto da accorgersi che guidando l'accoppiamento avrebbero ottenuto soggetti migliori rispetto a quelli catturati. Iniziarono così ad allevare cavalli, cercando di selezionare i soggetti

che ritenevano più adatti alle loro esigenze. Il popolo dei Chickasaw, ottenne i risultati migliori e riuscì ad instaurare un buon commercio con i coloni che si stavano stabilendo, ormai, nelle praterie della Virginia e degli altri stati della costa occidentale. Questi cavalli, che cominciavano ad avere una certa omogeneità morfologica, vennero chiamati *Chickasaw*. I coloni che acquistavano i cavalli di razza Chickasaw, li adibivano al lavoro dei campi, al trasferimento e alla sorveglianza del bestiame. Le qualità richieste a questi cavalli, pertanto, erano essenzialmente la calma, la forza ed un veloce scatto sulle brevi distanze, indispensabile per il lavoro con le mandrie.

LE RAZZE

Tra le razze il *Quarter horse*, è quello che meglio impersona la razza Chickasaw, dotato di possente muscolatura che è la caratteristica saliente della razza. La testa è corta e larga con ampie narici e profilo rettilineo. E quindi poco pesante e, insieme al collo muscoloso e di giusta lunghezza, bilancia perfettamente i movimenti. La civiltà europea, quella anglosassone in particolare, portò nel Nuovo Continente la tradizione delle corse. Nei giorni di festa venivano spesso organizzate gare di velocità e, visto che i cavalli a disposizione erano utilizzati per il lavoro quotidiano, le corse furono organizzate in modo da sfruttare la caratteristica migliore: la velocità sulle brevi distanze. I cavalli gareggiavano sulle strade principali dei villaggi, sulla lunghezza di un quarto di miglio (circa 400 metri). La popolarità di queste competizioni crebbe in breve tempo, tanto che intorno alla metà del 1700 i cavalli che vi partecipavano furono chiamati "Quarter Race". Gli animali provenienti da linee di sangue diverse da quelle impiegate per le gare, sono più leggeri e più agili, anche se differenti fra loro in relazione alla loro

specializzazione atletica. Queste differenze di conformazione sono state una logica conseguenza della trasformazione di un cavallo da lavoro in un cavallo atleta, scelto per essere il migliore in una determinata disciplina.

Cavallo Francese

Cavallo da tiro pesante, lento, robusto ed infaticabile, utilizzato nei lavori agricoli. Noto sin dai tempi di Giulio Cesare, in epoca napoleonica, accompagnò i soldati nella campagna di Russia. Nel corso dell'800 subì l'influsso del Belgio da tiro assumendo la forma attuale mentre la varietà piccola, praticamente, è scomparsa. E un animale di temperamento tranquillo ed energico.

Ronzino Bretone

Cavallo da tiro pesante rapido (un tempo utilizzato specialmente nei lavori agricoli), originario della Bretagna (Francia). Da tempi molto antichi esisteva, al centro della montagna Bretone (Francia) una popolazione di cavalli che si diceva discendesse dal cavallo delle steppe che montavano i Celti. All'epoca delle crociate,



cavallo Ardenese

questi cavalli furono incrociati con gli stalloni e le giumente di origine orientale dando origine al "ronzino Bretone". Alla fine del Medioevo esistevano due tipi di Bretoni: il "Sommier", cavallo del Nord della Bretagna, e il "Roussin" derivato dal ronzino di montagna, più fine e più slanciato del primo. Nel corso dei secoli successivi e fino al XIX secolo, numerosi incroci con degli stalloni inglesi "Norfolk", portarono ad eccellenti risultati come il "Postier Breton" che fece la reputazione della Bretagna. Questa celebrità si tradusse in una forte corrente di esportazione in numerosi paesi (America del Nord, Italia, Spagna, Giappone, ecc.). Attualmente si distinguono



cavallo Murgese

no due tipi di cavalli Bretoni: - **Tiro Breton**: pesante e pasciuto, peso medio 900-950 kg, altezza 157-160 cm; cavallo forte muscoloso, massiccio, tarchiato e basso; - **Postier Breton**: dall'andatura brillante; molto simile al Tiro ma più bello è un cavallo ideale per il tiro da svago, per la competizione o il turismo da tiro.

Cavallo Arabo

Un riconoscimento particolare va conferito alla razza araba, l'unica che meriti l'appellativo di "puro sangue" e che ha contribuito alla costituzione di molte delle altre razze cavalline attualmente allevate. La purezza di razza è stata mantenuta sia per ragioni di ordine religioso, che per la scelta della consanguineità. La razza araba attuale è il frutto di un meticoloso ed appassionato allevamento praticato dalle tribù beduine, in condizioni climatiche tanto difficili da consentire la sopravvivenza solo di soggetti più resistenti e coraggiosi, in grado di sopportare lunghissime marce.

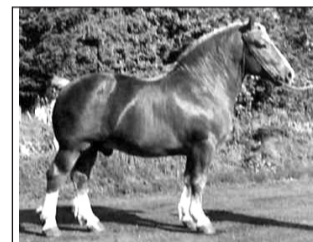
Il Cavallo Murgese

Razza rustica, allevata spesso allo stato brado. Cavallo da sella, per la sua robustezza e il suo carattere (viveva da docile), è attualmente utilizzata per il turismo equestre e il tiro leggero. La Puglia, in particolare le Murge, è la zona di diffusione di questa antica razza che trae le sue origini in epoca di dominazione spagnola, con l'importazione di stalloni di razza Araba, Berbera ed Andalusia. La registrazione ufficiale della razza fu iniziata nel 1926 a cura del Deposito Stalloni poi divenuto Istituto di Incremento Ippico di Foggia. E un cavallo dalla testa leggera con profilo rettilineo o leggermente montonino, non troppo pesante; fronte larga con grande ciuffo, orecchie regolari, occhi grandi ed espressivi, narici ampie e mobili. Collo robusto con abbondante

criniera; spalla giustamente inclinata e muscolosa, garrese abbastanza rilevato. Dorso orizzontale e ben sostenuto, lombi corti e muscolosi, groppa proporzionata e muscolosa, di giusta inclinazione, petto largo e muscoloso, torace ben sviluppato, coda bassa. Esiste un'associazione nazionale allevatori del *Cavallo delle Murge* e dell'*Asino di Martina Franca* che dispone del seguente sito web: www.anamf.com

Legislazione sanitaria

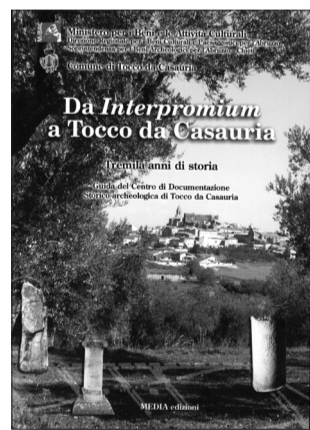
Fatte salve le disposizioni previste dal D.P.R. 320/54, alcune condizioni pragmatiche, rapportate all'aumento degli spostamenti, hanno indotto il legislatore ad istituire l'anagrafe degli equidi, al fine di **vigilare sul benessere degli animali**. Tutti gli equini domestici e selvatici presenti sul territorio regionale, ivi comprese le zebre, nonché gli asinini oltre agli animali derivati dall'incrocio di tali specie, sono ricompresi nella categoria degli "equidi" e necessitano di registrazione a norma dell'art. 2, comma c) del D.P.R. 243/94. Infatti, coloro che detengono, a qualsiasi titolo equidi, **sono tenuti a denunciare la loro custodia, possesso, detenzione al Servizio Veterinario dell'A.USL competente per territorio, al fine di evitare sanzioni**. I dati in possesso delle singole A.USL confluiscono nell'anagrafe regionale degli equidi istituita presso Servizio Veterinario del Settore Sanità della Regione Abruzzo. L'art. 4 del D.P.G.R. n. 587/99 stabilisce, tra l'altro, che, agli equidi identificati e controllati sanitarmente con esito favorevole, il Servizio Veterinario dell'A.USL competente per territorio rilascia un documento di identificazione (**passaporto**) numerato su base provinciale.



cavallo Bretone

La parola agli amministratori

Convegno su Interpromium



Si è appena spenta l'eco di un bellissimo ed importantissimo momento culturale svoltosi nel nostro paese ed è tempo di fare non solo un bilancio di quello che è stato, ma soprattutto tracciare un itinerario per un risvolto futuro. "DA INTERPROMIUM A TOCCO DA CASAURIA" *Tremila anni di Storia*. È stato questo il tema di un Convegno di Studi che si è svolto nella Sala Consiliare del Comune di Tocco e che ha visto la partecipazione di autorevoli archeologi e di illustri studiosi di chiara fama, nonché docenti universitari. Di fronte ad una platea competente ed attenta, il dott. Staffa ed il dott. D'Ercole della Soprintendenza, il prof. Buonocore della Biblioteca Apostolica Vaticana, il prof. Mazorin dell'Università di Lecce, il

prof. Mauro dell'Università D'Annunzio ed altri, hanno ripercorso attraverso testimonianze storico - archeologiche, tremila anni di Storia, partendo proprio da Interpromium. Gli scavi e le ricerche condotte nel pianoro di Madonna degli Angeli, grazie anche alla gentile e fattiva collaborazione del dott. De Pompeis, hanno riportato alla luce reperti e testimonianze che confermano nel pianoro l'antico abitato di Interpromium, così come si è potuto riportare alla visione del visitatore, l'antico tracciato della strada Claudia Valeria e quel che resta del ponte sul fiume Pescara. Nella giornata del Convegno è stata presentata una esauriente e distinta guida turistica che, partendo proprio da Madonna degli Angeli, accompagna il visitatore attraverso tre percorsi nei quali ammirare archeologia, arte, natura, e gustare l'enogastronomia locale. Tale guida si inserisce e completa un tritico di pubblicazioni, andando ad aggiungersi a quella su Francesco Paolo Michetti, curata da Franco Gentile nel 2004 ed al pieghevole curato dall'Amministrazione Comunale. L'apertura poi, di un Centro di Documentazio-

ne Storico - Archeologica, innesca un discorso che interressa un turismo più ampio e che potrebbe essere, se bene inserito in un "pacchetto" guidato, l'avvio di quel tanto atteso decollo finale. Non si può certo classificare il nostro paese ultimo della classe in materia di offerta culturale e naturalistica. Tutt'altro. Però nemmeno si può procedere da soli quanto a promozione; occorre un coordinamento ed il successivo inserimento in un circuito di più ampio respiro in ordine all'offerta. Bene sta facendo la Comunità Montana Majella - Morrone, con il suo assessore delegato Antonio Di Marco, a chiamare a raccolta con una serie di incontri programmatici e valutativi, tutti i comuni del comprensorio al fine di assemblare una serie di proposte da presentare agli operatori turistici, soprattutto stranieri, per cui dare la possibilità, a chi volesse visitare le nostre zone, di avere la certezza di trovare ed apprezzare ciò che viene proposto. L'Amministrazione Comunale di Tocco sta adoperandosi in ogni modo affinché il nostro paese possa porsi nel novero dei luoghi più visitati. L'apertura della Casa Michetti e la colloca-

zione in essa della segreteria del Premio Internazionale di Poesia e Letteratura, consente di veicolare ancora di più non solo il nome di Michetti ma soprattutto quello di Tocco, così come una ben strutturata serata lirica internazionale dedicata a Mario Lanza, attirerebbe gli estimatori del bel canto. Non poca Arte, molta nascosta, può essere offerta al visitatore: dai tesori conservati nella Chiesa di San Domenico e nella Cattedrale di Sant'Eustachio, all'altare ligneo della Chiesa dei Cappuccini, dai palazzi gentilizi e baronali, al centro storico, dove bisogna proseguire con ogni sforzo nell'opera di risanamento e recupero. Il Convento dell'Osservanza, dove l'arte e la natura si sposano dando vita ad un binomio tanto desiderato ed agognato per chi vive il frastuono ed i pericoli delle città metropolitane, potrebbe essere in questo pacchetto turistico. Forse pochi sanno quanti stranieri, nei mesi e nelle giornate favorevoli, vengono a Tocco per una giornata sportiva di volo a vela. Vedere librarsi nell'aria queste vele colorate, vederle navigare, è una delle cartoline che proporremo alla

Comunità Montana affinché possa essere inserita nel pacchetto promozionale, unitamente all'invito che gli enti interessati non solo ascoltino le nostre proposte, ma snelliscano soprattutto le pratiche per quei pochi interventi che ci consentono di fare, visto che l'area di decollo di Tocco è una delle più apprezzate ed attrezzate del Centro Sud. Per ultimo ho lasciato, di proposito, il Castello Ducale, discorso questo che merita un approfondimento nei metodi e nei tempi di intervento e di destinazione. L'antico maniero, recentemente acquistato dal Comune, ha bisogno di una cura radicale e ricostituente che si auspica breve e che comunque è oggetto di profonda e particolare attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale. Per questo non stiamo certo con le mani in mano; ognuno di noi, per quello che possono essere le proprie possibilità,

si sta attivando per portare il proprio contributo alla rinascita di questo amatissimo "bestione" ora dormiente ma che domani potrebbe gridare a tutta la vallata: «Sono qui, rinato, venite a visitarmi!». Ma al di là di tutte le promozioni ed i pacchetti turistici, i migliori veicolatori del nostro paese dobbiamo essere noi tocolani. Siamo noi per primi che dobbiamo vendere le bellezze, siamo noi che dobbiamo promuoverne la vita sana, dobbiamo essere noi i portatori di quella vitalità positiva, soprattutto rispettando il nostro paese. La mia soddisfazione di amministratore comunale è quella di aver dato, all'occorrenza, il mio contributo a Tocco da Casauria, cercando ogni volta di fare del mio meglio.

Il vice sindaco
Giovanni Di Giulio



Il Convegno svoltosi nell'Aula Consiliare del comune di Tocco



Costume & Società

Un popolo di cocchi di mamma?

Gianfranco Gentile



Terminati gli studi, un giovane, di norma, si rende autonomo rispetto alla propria famiglia. Spesso, trovato un lavoro e l'indipendenza economica, forma un nuovo nucleo familiare e va a vivere per conto suo. Ma in Italia, negli ultimi anni, non succede proprio così. Attempati «giovannotti e signorine» ultimato il ciclo di studi, vivono ancora nella casa paterna, quasi non avessero ancora deciso cosa fare da grandi. Vi è un gran numero di questi quasi trentenni che è costretto ad adattarsi a tale situazione, assolutamente nuova rispetto alle generazioni precedenti. Il problema, vero e reale, ha influito notevolmente sul calo delle nascite nella nostra penisola. Il dato è allarmante, anche se poco evidente in quanto l'arrivo di immigrati (notoriamente più prolifici di noi nel mettere al mondo i propri figli se la loro posizione economica, precaria in precedenza nei paesi d'origine, viene a migliorare), contribuisce a mantenere a livelli accettabili l'incremento nazionale delle nascite. Ciò a dimostrazione che, quasi sempre, chi acquisisce nuovi mezzi economici tende ad espandere i suoi orizzonti, ivi compresa l'ampiezza del

proprio nucleo familiare. Ed è proprio qui, secondo il mio modesto parere, il nocciolo della questione. Perché un extracomunitario, ad esempio, mette tranquillamente al mondo un altro figlio, se ha un lavoro assolutamente provvisorio, se non addirittura in nero? È un incosciente? Certamente no. È semplicemente uno che vede migliorata la sua precedente situazione e decide di comportarsi conseguentemente. Un ragazzo italiano che ha appena terminato gli studi ragiona invece in maniera diversa. E non potrebbe fare altrimenti. Mettiamoci nei suoi panni ed analizziamo la sua condizione di vita, come fossimo al suo posto. Lui non parte da una situazione di vita estrema e povera, come la gran parte degli immigrati: è figlio di una società opulenta, abituata al benessere. È un individuo che, se il sistema sociale in cui vive funziona bene, può programmare con progressione aritmetica la sua esistenza, godendo di tutto ciò che la tecnologia gli mette a disposizione. Produce regolarmente ricchezza e gode, consumandolo, di ciò che ha prodotto. Ma il sistema economico, per reggere i livelli di consumo e soprattutto per mantenere quelli del profitto, gli propina attraverso i mass media, oltre all'immagine standardizzata dell'opulenza, un'altra sensazione subliminale: la propensione incontrollata al consumo. I suoi modelli di vita vengono così sostituiti da immagini false e costruite *ad hoc*, colme di comforts, di consumi senza limiti, di agiatezza. L'auto nuova a tasso zero (*se paghi a rate, compri anche quello che non ti serve*), il telefonino di nuova generazione, la televisione larga un metro per due e così via. C'è

perfino chi si convince di non poter sopravvivere senza le partite di calcio viste dal salotto di casa, con la pay tv. Coerentemente, la pubblicità dei moderni usurari (*banche e società finanziarie*) spinge al consumo offrendo, come fosse un regalo, la possibilità di avere il prestito che prima non avevi (*in pratica ti regalano un debito da ripianare*) per comperare quello che vuoi. Un giovane che, poveraccio, vive in questa società con le sue attuali prospettive, che vanno dalla disoccupazione stabile col titolo di studio in mano, al precariato a vita, passando per salari di ingresso ed attraversando i ricatti di datori di lavoro che, se non ti sta bene la paga, «*come te, ne trova altri cento domattina...*», se ha un minimo di buon senso, come può pensare di lasciare la sua famiglia sposandosi e costruirne un'altra? Come può mettere su casa, far nascere e mantenere dignitosamente i suoi figli? Potrà sembrare un paragone assurdo ma nel primo dopoguerra, quando tutti erano col sedere per terra, tutto era ridotto a macerie da ricostruire e la fame era membro della famiglia di ciascuno, la realtà della vita era affrontata con più coraggio ed iniziativa. Gli italiani rimisero in piedi in poco tempo la nazione intera ed arrivarono, negli anni seguenti, al cosiddetto «boom economico». Perché tutto questo, oggi, non succede? Manca qualcosa, che si è perso per strada. A quei tempi esistevano, in più, coraggio e speranza nel futuro. Nella foga di dare ai figli tutto ciò che a noi non è stato dato, non ci siamo accorti che il nostro sistema sociale, fondato solo sul denaro, ha tolto loro il coraggio della speranza.

Il parere dello Psicologo

Dott.ssa Luciana Sabatinelli

Oggi si parla spesso della cosiddetta "lunga adolescenza" o "adolescenza protratta" intendendo una condizione tipica dei giovani che permangono più tempo in famiglia e più tardi raggiungono la loro autonomia. Molti fattori concorrono a determinare questo fenomeno: da una parte si parla di condizionamenti socio-economici e quindi dell'alto tasso di disoccupazione giovanile, della scarsa reperibilità di abitazioni economicamente accessibili ai giovani, dei prolungati studi universitari e così via; dall'altra si pone l'accento sui fattori culturali, in particolare sull'atteggiamento iperprotettivo dei genitori nei confronti dei figli e sulla loro tendenza a perpetuare il proprio ruolo genitoriale per le autogratificazioni che ne derivano. È da sottolineare la profonda differenza della cultura italiana con gli altri paesi occidentali avanzati, in cui l'uscita dei giovani dalla famiglia è associata soprattutto all'ingresso all'università, all'inizio del lavoro

o comunque alla fine degli studi. In Italia invece permane una tradizione che dà ampio risalto ai legami familiari, quindi l'uscita dei giovani dal nucleo di famiglia coincide il più delle volte con il raggiungimento di solide basi a livello socio-economico oppure con il matrimonio. Da parte dei giovani emerge un atteggiamento di prudenza e di rinvio dei progetti relativi alla loro futura autonomia al di fuori della casa familiare e quindi dall'assunzione di nuove responsabilità. Il rallentamento del processo di transizione all'età adulta può spesso causare nei giovani dei disagi psichici, soprattutto in coloro che non hanno ancora acquisito uno specifico ruolo sociale come quello di divenire un lavoratore. Non dimentichiamo che, per la maggior parte dei giovani, avere un lavoro è intrinseco allo sviluppo; diventare un lavoratore può costituire la base essenziale per la fiducia nella maturità personale.

Associazioni, partiti & dintorni

A. V. I. S.

Telefoni:
085.880426 085.880196
085.880555 348.8702681

COS'È L'AVIS

L'Associazione Volontari Italiani del sangue) è una associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico: **garantire, attraverso la promozione del dono, un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi componenti a tutti coloro che ne hanno necessità.**

L'Associazione, come recita il suo statuto, non fa differenze di razza, di religione, politiche, ma fonda la propria attività sui principi della democrazia, della libera partecipazione sociale e sul **volontariato come elemento di altruismo e solidarietà umana.**

Oggi è la più grande organizzazione di volontariato del sangue italiana con oltre un milione di associati raccoglie circa il 70% del fabbisogno nazionale di sangue.

L'AVIS è presente su tutto il territorio nazionale con una struttura articolata e suddivisa in: 3000 comunali (o di base), 98 provinciali (o zonali), 20 regionali ed una nazionale.

A Tocco l'AVIS è stata fondata nel 1983.

In 23 anni siamo passati da 6-7 donatori effettivi a più di 75 e da 10 donazioni all'anno a più di 100 per un totale complessivo che ha superato le 1200 donazioni.

PERCHÉ DONARE

Il sangue umano è un prodotto naturale non riproducibile artificialmente, indispensabile per la vita. Nonostante i progressi tecnologici e scientifici, il sangue rappresenta ancora oggi **una risorsa insostituibile** nella terapia di molte malattie sia di pertinenza chirurgica che di pertinenza medica. In Italia, attualmente, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo dell'autosufficienza nazionale: esistono profondi squilibri tra le diverse regioni del nostro Paese, per cui il divario tra la raccolta ed il reale bisogno non trova compensazione

creando uno stato di emergenza e di carenza continuo. Per sanare questo divario, l'unica strada percorribile è quella della **sensibilizzazione dei cittadini alla donazione volontaria e periodica del sangue e dei suoi componenti.**

CHI PUO' DONARE

Donare sangue volontariamente e con consapevolezza permette di concretizzare la propria disponibilità verso gli altri, oltre che verso se stessi, poiché così facendo si alimenta un patrimonio collettivo di cui ciascuno può usufruire al momento del bisogno.

La donazione **non comporta rischi di alcun genere per la salute**, in quanto il sangue è una fonte di energia rinnovabile ed è quindi possibile privarsene in parte senza che l'organismo ne risenta.

Il donatore ha anche la possibilità di **fare prevenzione controllando periodicamente il proprio stato di salute.**

Donare il sangue, anonimamente, gratuitamente, volontariamente, periodicamente e responsabilmente, rappresenta oggi la maggiore garanzia in termini di sicurezza trasfusionale.

Chiunque abbia un'età compresa tra i 18 e 65 anni, un peso corporeo non inferiore a 50 Kg. e sia in buono stato di salute può chiedere di iscriversi all'AVIS per poter donare il proprio sangue.

Il candidato donatore prima di essere iscritto si recherà al più vicino Centro Trasfusionale dove avrà un colloquio preliminare e sarà sottoposto ad una visita medica completa per verificare che non vi siano controindicazioni alla donazione.

Successive analisi di laboratorio confermeranno l'effettiva idoneità all'attività donazionale.

I GRUPPI SANGUIGNI

Il sangue non è uguale per tutti gli uomini. Il gruppo sanguigno è una delle numerose caratteristiche di un individuo, proprio come il colore degli occhi e dei capelli, ed è geneticamente determinato alla nascita.

I gruppi sanguigni vengono determinati dalla presenza o assenza, sulla membrana cellulare dei globuli rossi, di alcuni antigeni, e di alcune agglutinine nel plasma.

Fino al 1901 si pensava che non esistesse

sero vari gruppi sanguigni ma che gli esseri umani condividessero il medesimo tipo di sangue. Gli studi di Karl Landsteiner hanno portato dapprima alla suddivisione del sangue in tre gruppi **A, B, 0 (zero)**, quindi, successivamente, ne è stato scoperto un quarto, molto raro, denominato **AB**.

COMPATIBILITÀ FRA I GRUPPI SANGUIGNI

Un ulteriore elemento distintivo del sangue è rappresentato dal fattore Rhesus (**Rh**) che può essere positivo (**Rh+**) o negativo (**Rh-**). Nella tabella seguente sono riportate le compatibilità fra i vari gruppi sanguigni.

Gruppo	Può dare a:	Può ricevere da:
0+	0+ A+ B+ AB+	0+ 0-
0-	TUTTI	0-
A+	A+ AB+	0+ 0- A+ A-
A-	A+ A- AB+ AB-	A- 0-
B+	B+ AB+	0+ 0- B+ B-
B-	B+ B- AB+ AB-	0- B-
AB+	AB+	TUTTI
AB-	AB+ AB-	0- A- B- AB-

RIPOSO POST-TRASFUSIONALE
L'art. 13 della legge n. 107/90 riconosce al donatore sottoposto a prelievo di san-

gue il diritto di una giornata di riposo e alla normale retribuzione anche ai fini pensionistici.

INTERVALLO FRA DONAZIONI
L'intervallo minimo fra una donazione di sangue intero e l'altra è di 90 giorni per gli uomini e 180 per le donne. Inoltre le donne non possono donare sangue durante il ciclo mestruale o la gravidanza e per un anno dopo il parto.

NUOVE TECNICHE DI PRELIEVO
Negli ultimi anni nuove tecniche di aferesi e raccolta **multicomponent** si sono affiancate al tradizionale frazionamento per la raccolta delle singole componenti del sangue.

PLASMAFERESI
La plasmaferesi è la donazione del solo plasma mediante procedimento di separazione o filtrazione che avviene durante la stessa seduta di prelievo con immediata restituzione al donatore della parte corpuscolata (globuli e piastrine). I requisiti di idoneità per la donazione di plasma sono pressoché gli stessi di quelli della donazione di sangue intero.

CITOAFERESI
La tipologia di citoaferesi più frequente è la piastrinoafesi che permette il prelievo delle sole piastrine con restituzione al donatore degli altri componenti del sangue durante la stessa seduta.

DONAZIONE MULTIPLA DI EMO-COMPONENTI
Mediante i separatori cellulari è possibile effettuare la raccolta di uno o più emocomponenti da un singolo donatore. Essi vengono raccolti in sacche separate. Le tipologie di donazione dei diversi componenti sono le seguenti:
• Eritroplasmaferesi: donazione di plasma e globuli rossi.
• Eritropiastrinoafesi: donazione di piastrine e globuli rossi.
• Plasmapiastrinoafesi: donazione di plasma e piastrine.

A CURA DELLA SEZIONE COMUNALE AVIS DI TOCCO DA CASAURIA
AUGURI A TUTTI I TOCCOLANI PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE.

A.V.U.L.S.S.

Tanto per capirci

Vorrei che per tutti i cittadini di Tocco fosse chiara una cosa: **è dovere del volontario AVULSS segnalare ciò che va a discapito di chi soffre, di chi non può reclamare per far valere i suoi sacrosanti diritti.**

A tutt'oggi (siamo al 16 ottobre 2006 n.d.r.), non ho visto nessun miglioramento per quanto avevo segnalato, riguardo l'acqua e gli omogeneizzati presso la RSA di Tocco da Casauria. Desidero precisare che la richiesta è stata fatta anche a voce.

Qualcuno ha equivocato e mi ha chiesto chi intendessi colpire con il mio gesto. Probabilmente non mi conosce oppure travisa quello che legge. A me tali polemiche non interessano. La mia è stata una segnalazione che dovevo fare già da tempo e della quale mi assumo la responsabilità per non averla fatta prima (sempre per quieto vivere...). Questa forse è stata una mia mancanza grave.

Io non devo colpire nessuno come erroneamente pensa qualcuno. Devo anzi ringraziare quelle persone, le infermiere, che si adoperano a preparare da sole, quando possono, i frullati di frutta da dare ai degenti. Ciò che scrivo non può e non deve essere ritenuto offensivo per nessuno, specialmente per chi lavora nella RSA o per chi la dirige. La mia è solo una segnalazione che ripeterò fino alla noia, ogni volta che esce il giornale di Tocco, fin quando il problema non verrà risolto. Chi deve risolverlo, se ha una coscienza, si adoperi a farlo al più presto. Buon Natale e Buon Anno a tutti.

Il Presidente AVULSS di Tocco
Giustino Di Pasquale

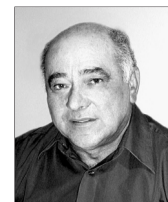


Tocolani nel mondo

AUSTRALIA

Qui Melbourne, a voi Tocco...

dal Club Casa d'Abruzzo - Melbourne:
Antonio De Propertiis



La festa del quartiere tocolano di S. Liberata

Un comitato con a capo **Guido Mascitti** la sera di sabato 1° luglio 2006 si è dedicato a riempire la Sala «L'Aquila» della Casa d'Abruzzo. Circa cinquecento tocolani di seconda e terza generazione hanno potuto godere ore di grande gioia. Si leggeva negli occhi di tutti la felicità di potersi ritrovare, con generazioni diverse, insieme. Certamente non era il tradizionale "festone" dedicato a Sant'Eustachio. Allora, potrete chiedervi, cosa si festeggiava? I tocolani a Melbourne non smettono mai di sorprendere, ed è venuta fuori, nata all'improvviso, *la festa di Santa Liberata*. Ovvero si festeggiava chi è nato, vissuto e cresciuto a «Sant'Lebrate». È stato un successone, sono sicuro che Guido si ripeterà anche il prossimo anno. Allego per il giornale la foto di gruppo. Ci sono gli Smarrelli, i Farchione, i Sinni, i Mascitti, i Follacchio e tutti gli altri. Le altre foto riguardano le bellissime ragazze di origine tocolana, gli organizzatori della festa (Guido Mascitti, Nazzareno Follacchio, il Manager del Club, Claudio Parente, Lorenzo Farchione, Severino Smarrelli che si esibisce in una canzone folk tocolana, Ercole Tarquinio e Maria Farchione). Vi mando inoltre una foto del Presepio allestito alla Casa d'Abruzzo Club (*la foto è pubblicata in seconda di copertina n.d.r.*). È il quarto anno che questa tradizione si ripete e sono orgogliosissimo del fatto di essere io personalmente a curarne l'allestimento. Devo ringraziare del pacco di giornali ricevuto dell'ultima edizione di Informazione Tocolana. A nome di tutti i tocolani d'Australia, GRAZIE! **Auguro di cuore a tutti voi un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo, insieme a tutti i tocolani residenti in Australia.**

Da Melbourne è tutto. A voi Tocco!



Lettere al direttore

DEPURIAMO O NO?

Cari cittadini, per chi ancora non se ne fosse accorto, la tariffa dell'acqua ha subito un rincaro: da € 0,90 per mc ad € 1,03 per mc. Tale delibera è stata adottata dall'ATO n.4 Pescara, con parere favorevole, tra gli altri, del comune di Tocco da Casauria. Il presidente dell'ATO, On. Giorgio D'Ambrosio, in una intervista televisiva, spiegava che l'aumento si è reso necessario al fine di modernizzare il sistema idrico integrato (vale a dire la captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognature e di depurazione delle acque reflue). In effetti nel nostro paese l'unico impianto di depurazione esistente serve solo una piccolissima parte della popolazione nella zona artigianale in contrada Madonna degli Angeli. Peccato però che la spesa per sostenere tale servizio venga addebitata a tutta la popolazione!! Pertanto finora abbiamo continuato a pagare per un servizio di cui in realtà non abbiamo mai usufruito. Al danno economico si aggiunge, inoltre, il danno ambientale causato da questi "scarichi a cielo aperto". Per avere spiegazioni in merito e verificare l'entità del danno economico causato ai tocolani, venerdì 17 novembre 2006 mi sono recato presso gli uffici dell'ACA SpA, in compagnia del collega consigliere Zaccagnini. Ricevuti dal direttore generale, gli abbiamo sottoposto le seguenti domande:

1) Quante utenze sono effettivamente servite dal depuratore?

2) Quanti Euro sono stati accantonati dal 2001 (anno del passaggio delle concessioni delle reti idriche dal comune di Tocco all'ACA) fino ad oggi?

Il direttore generale ci ha spiegato che le somme addebitate in bolletta per la depurazione vengono riversate dall'ACA all'ATO, affinché quest'ultima azienda le utilizzi per i necessari investimenti. A questo punto, per noi, rimane in sospeso una questione importante: gli Euro incamerati dall'ATO in questi sei anni, dove sono andati a finire?

Caro Sindaco, ci spieghi Lei come mai gli Euro già versati dai tocolani non sono stati ancora investiti nella depurazione... ma, anzi, è necessario un aumento in bolletta per ottenerla. Ricordiamo che ciascun tocolano paga per la depurazione € 0,32 per metro cubo e che l'Abruzzo è la Regione Verde d'Europa. Magari a depurazione avvenuta!

Vittorio Tarquinio
Consigliere comunale PRC

A proposito dei ragionevoli dubbi espressi dal consigliere Tarquinio, per correttezza di cronaca, segnalo che, in data 7 novembre 2006, il Consiglio Regionale d'Abruzzo ha istituito la "Commissione d'inchiesta sul lavoro degli ATO in Abruzzo". In quella sede le perplessità relative alla destinazione di quanto incamerato dall'ATO, espresse dal nostro amministratore comunale, avranno risposta più diretta.

Informazione Tocolana
il direttore responsabile

Riceviamo dalla locale sede AVIS:

Egregio direttore, ringraziandola per la pubblicazione del servizio informativo relativo alla nostra Associazione, cogliamo l'occasione per comunicare che il nostro socio **Dantino Farchione** ha superato le 100 donazioni. La dimostrazione della sua grande sensibilità verso il prossimo non ha bisogno di ulteriori commenti. Al nostro meritevole donatore vanno i complimenti del presidente, del consiglio direttivo e di tutta l'Associazione.

Il presidente
Agostino Zazzara

Caro direttore, desidero complimentarmi con l'amministrazione comunale per i lavori attualmente in corso in quello che era il magazzino comunale. La struttura precedente, ormai fatiscente, non era certamente un bello spettacolo per i tocolani residenti in via Verdi. Speriamo ora in un utilizzo adeguato e intelligente della costruzione così rinnovata, della quale, al momento, nessuno conosce ancora la destinazione d'uso.

Nei pressi del vecchio magazzino, per la precisione sul marciapiede opposto, esisteva, anni or sono, una fontana pubblica che è stata tolta e della quale si è persa traccia. Molti di noi residenti in zona desidererebbero rivederla di nuovo al suo posto e funzionante.

lettera firmata
Tocco da Casauria

FIFA WORLD CUP 2006

Siamo Campioni del mondo!

L'Italia ai Mondiali di Calcio di Germania batte la Francia in finale, dopo una partita che ha messo a dura prova le coronarie degli sportivi di casa nostra. Incontro a fasi alterne, tutto era iniziato già in salita per un rigore decretato contro la nostra nazionale e messo a segno da Zinedine Zidane (un "cucchiaio" alla Totti chissà se davvero intenzionale...). Finalmente, su un cross di Pirlo, Materazzi infilava la palla nella porta francese con una zuccata impareggiabile. E poi avanti così, con i nostri giocatori che attaccavano ed i francesi che facevano altrettanto ed il risultato sempre in bilico. Poi, a far traboccare la fortuna su di noi ci ha pensato Zidane il quale, colto da un raptus inspiegabile, colpiva Materazzi a gioco fermo e si faceva espellere. Abbiamo finito il match ai rigori, con la paura che la solita lotteria ci lasciasse fuori dal titolo mondiale per l'ennesima volta. Ma è andato tutto bene. L'ultimo attimo di suspense al momento del rigore dell'abruzzese Grosso. Ha segnato. Il resto lo sapete: l'Italia è letteralmente impazzita e per qualche ora ha dimenticato i suoi guai ed i suoi problemi...

IL CAMMINO DELLA NAZIONALE

ITALIA - GHANA	2 - 0
ITALIA - USA	1 - 1
ITALIA - CZE.	2 - 0
ITALIA - AUSTRALIA	1 - 0
ITALIA - UKRAINA	3 - 0
ITALIA - GERMANIA	2 - 0
FINALE:	
ITALIA - FRANCIA	1 - 1
Ai rigori dopo i supplementari	
ITALIA - FRANCIA	5 - 3



Il capitano della Nazionale, Cannavaro alza al cielo la Coppa appena conquistata.



Il Presidente della Repubblica mostra la sua soddisfazione di tifoso della Nazionale.



DETTO POPOLARE TOCCOLANO

A chi nen te j figghie...

...nen ci iuie pe' cunsije!

Informazione Toccolana
informazione.tocco@email.it

Manoscritti, lettere, documenti, fotografie, ecc. anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: c/o Biblioteca Comunale - via Centenario Unità d'Italia - 65028 Tocco da Casauria (PE)

Abbiamo ospitato in questo numero:



Giovanni Di Curzio



Pasquale Di Curzio

La seconda guerra mondiale mietè milioni di vittime tra i vari paesi cobelligeranti. Sappiamo tutti che il loro sacrificio è servito a dare anche al nostro paese la libertà della quale oggi godiamo. Ma è dura da comprendere quando ad andarsene sono stati due fratelli nella stessa famiglia,

due giovani nel fiore degli anni, a cui la guerra, la peggiore delle umane pazzie, ha rubato il futuro. Parliamo di Giovanni e Pasquale Di Curzio, giovani toccolani di quegli anni. Giovanni era nato a Tocco il 2 maggio del 1919, fu assegnato, allo scoppio della guerra, nell'Arma del

Due fratelli toccolani che non tornarono dalla guerra.

Giovanni e Pasquale Di Curzio nel ricordo della sorella Crocefissa

Genio e chimici, alla 29 Cp. Genio. Cadde mentre svolgeva il suo compito di rastrellamento mine, il 30 maggio del 1944. Il fratello Pasquale, nato a Tocco il 24 gennaio del 1921, non aveva avuto sorte migliore. Assegnato all'Arma Automobilistica, prestava servizio al Parco auto e trasporto salmerie. Fu inviato in Albania e risulta disperso il 3 agosto del 1943 nel Mare Mediterraneo.

La sorella Crocefissa ci ha fornito le loro foto che pubblichiamo volentieri e, quelli che seguono, sono i suoi ricordi: «Pasquale era militare

in Albania ed era molto ben visto dai suoi superiori. Per aver svolto bene il suo servizio ebbe una licenza premio. Ci scrisse che era contentissimo di tornare a casa in licenza ma il destino negò a noi tutti anche questa piccola soddisfazione, prima di rubarcelo. Arrivando a Brindisi la nave sulla quale viaggiava fu silurata e affondò. Non potemmo riavere neppure la sua salma. Disperso. Il dolore di noi familiari fu grande. Ci disperammo ma non potevamo immaginare che anche Giovanni dovesse morire in guerra. Successes

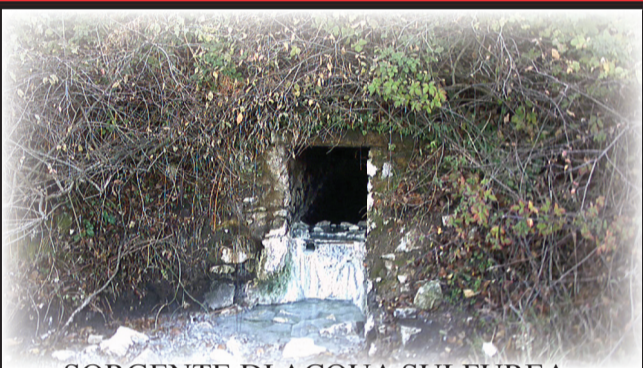
anche a lui nel maggio del 1944, mentre era in servizio di rastrellamento delle mine a Fossacesia. Lasciò la giovane moglie e noi familiari in un dolore inimmaginabile. Io li ho sempre presenti nella mia mente, tutti e due, con il loro carattere dolce e l'affetto che avevano per me. Erano proprio due bravi giovani. La guerra, che per tutti è brutta, per noi familiari di Pasquale e Giovanni è stata molto, molto peggio».



Il sindaco e l'amministrazione comunale di Tocco da Casauria augurano

**Buon Natale
e
Felice 2007**

a tutti i Toccolani residenti in paese e nel mondo.



SORGENTE DI ACQUA SULFUREA:
Non si può averne cura e rendere l'area più presentabile?

ventiquattroresuventiquattro



Questo monumento, donato a Tocco da Francesco Sonsini, attende la sistemazione della scalinata da 201.390 ore.

E ti rivedo ancora sul vecchio talamo,
inferma e muta pel male,
la corona tra le dita.

Pregchiere, fede consolatrice d'ogni pena.

La mano stanca, tremante,

volteggiavi nel vuoto, che cercavi?

Una carezza meritata e mai espressa.

Cosa mostravi?

La via dell'ignoto senza ritorno.

Riposa per l'eterno accanto a chi

ti fu fedele amico d'una vita.

Oh, giorni felici d'un tempo migliore!

Quanti affetti, quante amicizie,

quanta considerazione.

Ed ora quanta solitudine,

quanta rassegnata mestizia.

Egoismo e frenesia dei consumi

A mia madre

Francesco Coia

inaridiscono i cuori,

specchio delle miserie umane.

Or che di vecchiezza anche per me

s'appressa l'ora solenne del trapasso,

non temo, per le mie debolezze,

le tue rampogne, perché sapevi solo

donare, piangere, perdonare.

Sono certo, abbandonerai la soave

dimora dei beati per recarti davanti

all'Eterno,

il solo che può giudicare e condannare,

perdonare e consolare.

In ginocchio, con le mani giunte,

invocherai, ancora una volta,

per il tuo bambino

la Sua benedizione.

Natale 2006

"Casa d'Abruzzo Club"

Melbourne



Il Presepio



**Buon Natale e
Buon '2007
ai nostri lettori**

